

**L'INTERVISTA**

**Eleonora Danco, uno spettacolo e un libro: «Ma senza etichette»**

di **GIULIANO MALATESTA**

"Di arrabbiate conosco solo le penne". Guai a etichettare Eleonora Danco in una categoria. Ti fulmina con il suo linguaggio veloce. "Detesto le classificazioni, non mi appartengono", racconta l'attrice, in questi giorni alle prese con un libro in uscita, "Ero purissima" (**Minimum Fax**), che raccoglie quattro suoi precedenti monologhi, un film-documentario in lavorazione che affronta i temi del sesso,

della morte e dell'educazione, e soprattutto pronta per il suo nuovo spettacolo, "Sero-scio-Nessuno ci guarda", da lei scritto, diretto e interpretato (da martedì all'Ambra Jovinelli): racconto di una donna immersa in un grande barattolo di crema, "condizione metaforica che riassume lo stato di alterazione della realtà in cui vive".

Libro e spettacolo. Si possono combinare senza problemi scrittura e recitazione? "Il mio lavoro è essenzialmente sulla scrittura. Poi, ovvio, mi piace anche recitare, ma sono come un artigiano, il mio è un lavoro manuale sui testi. Infatti questi scritti funzionano oltre la messinscena". Il nuovo lavoro è una diretta prosecuzione del precedente? "Non propriamente, diciamo che porto in scena il protagonista di 'Nessuno ci guarda'

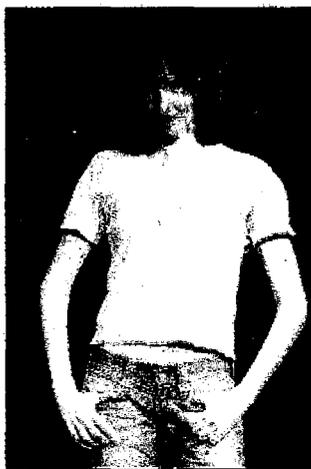
che nel frattempo è diventato adulto. Anche se continua ad essere circondato dai suoi fantasmi, in primis dai suoi genitori".

La volta scorsa si era ispirato all'opera di Jackson Pollock, questa volta ha preso spunto dal film "Taxi Driver" di Scorsese. "Di Pollock mi ha colpito la tipicità della sua pittura, in apparenza casuale ma che nella realtà mostra chiaramente un percorso matematico e osses-

sivo. In questo caso invece mi sono ispirato al personaggio di De Niro, alla sua ottusità e al suo rapporto con la città urbana, dalla quale sembra essere stato adottato".

La protagonista dello spettacolo vive dentro un'infinita contraddizione contemporanea. Come mai? "Perché la società ci co-

stringe a provocazioni continue che alla fine provocano alterazione. Così la protagonista da un lato ruba soldi agli uomini, dice bugie al padre, scappa dal lavoro, dall'altra rifiuta questa suo aspetto immaturo. È come se visse in perenne conflitto tra il voler essere come gli altri e il non riuscire ad integrarsi". L'abbandono del dialetto? "Ho fatto un esperimento, scegliendo una scrittura diversa, molto cinematografica, ma fatta anche di contaminazioni ed astrazioni poetiche. Anche se ci sono dei flash in romanesco".



Eleonora Danco

